

La Sicilia 7 Luglio 2000

Operazione Eagles, 5 in libertà

PATERNÒ'- Da un lato «la gravità dei fatti e le modalità delle condotte» hanno indotto il Tribunale del riesame a rigettare le istanze di scarcerazione del consigliere comunale di Paternò Giuseppe Orfanò, coinvolto nell'operazione «Eagles» e di altri sei indagati, Alberto Gianmarco Caruso, Alfio Zingale, Gaetano Cozzetto, Giuseppe Gerardi, Antonio Francesco Ventura e Salvatore Messina; dall'altro invece i fatti contestati non giustificano la detenzione e quindi i giudici hanno deciso la scarcerazione di Salvatore Fiorello, 34 anni, di Paternò; Barbaro Laudani, 29 anni, originario di Paternò ma domiciliato a Vicenza; Antonino Reale, 28 anni, di Maniace; Maurizio Riolo, 26 anni, di Maniace; e Natale Rizzo, 35 anni, di Paternò.

Due dunque le decisioni del Tribunale del riesame, presieduto da Elisabetta Messina (giudici, di Pietro e Muscarella). Il rigetto delle istanze di sette indagati si spiega con il fatto che per i giudici il quadro indiziario è «grave e univoco» e che esiste il pericolo d'inquinamento delle prove; la scarcerazione di Laudani, Reale, Riolo e Rizzo è stata invece decisa perché la loro posizione si è dimostrata debole e non sono stati riscontrati fatti così gravi e determinanti da giustificare la detenzione; quella di Fiorello, la scarcerazione perché per gran parte delle incriminazioni a suo carico è già stato condannato e scontato anche la pena.;

L'operazione «Eagles», condotta lo scorso mese di giugno dai carabinieri della compagnia di Paternò e coordinata dai sostituti procuratori Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo, e Agata Santanocito, aveva fatto scattare le manette ai polsi di 57 presunti affiliati al clan di Salvatore Rapisarda. Le indagini partite più di un anno fa hanno inflitto un duro colpo al clan capeggiato da Rapisarda e hanno permesso di porre fine a un vasto traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine ai Tir e ad altri reati che il gruppo malavitoso metteva a segno tra la Sicilia ed il nord Italia.

Fondamentale per la buona riuscita dell'operazione sono state le intercettazioni telefoniche e ambientali dei militari dell'Arma per ricostruire tutte le trame degli intricati rapporti d'«affari» che Salvatore Rapisarda, subito dopo essere uscito dal carcere, dove aveva scontato una pena di 24 anni per il duplice omicidio dei fratelli Angelo e Giuseppe Catena, era riuscito a ricostruire. Tra gli arrestati oltre al presunto boss, ritenuto dagli investigatori vicino al clan catanese dei Laudani, Giuseppe Rapisarda, 38 anni, fratello di Salvatore, Rosaria Arena di 44, e Rosa Arena di 36, rispettivamente moglie e cognata di Salvatore Rapisarda; il consigliere comunale di Forza Italia, Giuseppe Orfanò, 40 anni, arrestato con l'accusa di associazione mafiosa.

Orfanò è accusato di aver -fatto confluire le preferenze politiche degli uomini vicini al clan paternese di Salvatore Rapisarda, sull'europarlamentare di Forza Italia, e presidente della provincia di Palermo, Francesco Musotto, nel corso della campagna elettorale per le Europee dello scorso anno, fatti per cui Musotto ha sempre dichiarato di essere all'oscuro. A proposito di Orfanò, scrive il Tribunale del riesame che dalla lettura di una conversazione ambientale tra Rapisarda e Giuseppe Laudani, nipote del «patriarca» della famiglia, si evince la «sussistenza di intensi rapporti di amicizia dell'indagato con un personaggio di spicco dell'organizzazione nonché di rispetto e che poteva ben essere accreditato presso la mafia e chiedere voti».

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Paternò comunque proseguono sia su eventuali nuovi reati, sia sulla fuga di notizie che ha permesso al consigliere Orfanò di sapere già un anno fa delle indagini avviate nei suoi confronti. Soltanto dopo il completamento delle investigazioni, i magistrati della Dda catanese decideranno di sentire l'europarlamentare Musotto.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS